

Boldini, De Nittis e les Italiens de Paris

Grande successo per la mostra di Novara

Grazie a Mets Percorsi d'Arte, Comune di Novara e Fondazione Castello, le antiche sale del Castello di Novara tornano nuovamente ad ospitare, fino al 7 aprile 2024, una prestigiosa mostra che ci riporta idealmente nella Parigi della *Belle époque*, avendo come protagonisti alcuni dei pittori più amati dal grande pubblico e conosciuti internazionalmente come *les Italiens de Paris*, primi tra tutti il ferrarese Giovanni Boldini e il barlettano Giuseppe De Nittis.

In virtù di un percorso espositivo predisposto con competenza e passione dalla curatrice Elisabetta Chiodini, il visitatore viene immerso – attraverso la lettura di novanta imperdibili opere – nello spirito dell'epoca in una città che, nell'Ottocento, aveva attratto numerosi artisti italiani desiderosi di confrontarsi con la cultura figurativa d'Oltralpe, tessendo reti di relazioni oltre confine. Con la nascita delle prime Esposizioni Universali – come è noto – città come Londra e Parigi attrassero milioni di visitatori da tutta Europa per diventare centri nevralgici del mercato internazionale dell'arte contemporanea. L'*Exposition universelle* del 1867 confermò Parigi capitale della moda, del progresso e della civiltà, favorita in questo dal rinnovamento urbanistico progettato in quegli anni dal barone Haussmann, caratterizzato dai larghi e diritti *boulevards*, punto di riferimento per le esperienze successive. In questa trasformazione fisica e sociale della città il mercato dell'arte non poteva non risentirne, risultando in continua e rapida crescita.

Coerente a queste premesse la rassegna si apre, nella prima sezione, con

opere di artisti che lavorarono con successo per il mercato internazionale, influenzando anche quello italiano. Tra queste segnaliamo *La Maddalena* (1875) del napoletano Domenico Morelli, a metà tra il racconto evangelico e una nuova mistica orientaleggiante, *Processione in campagna* (1878) di Telemaco Signorini – il grande artista proveniente dalle file dei macchiaioli – e due capolavori del pescarese Francesco Paolo Michetti: *Processione del Corpus Domini a Chieti* (1877) e *La mattinata* (1878). Entrambe le composizioni non solo documentano temi popolari quali le festività religiose o il folklore abruzzesi, ma soprattutto spiegano l'ammirazione che ne ebbe il conterraneo Gabriele D'Annunzio, il quale definiva la pittura di Michetti essere in grado di "suscitare nell'anima il vapore del sogno".

La seconda sezione propone un incontro ravvicinato tra Giovanni Boldini e Giuseppe De Nittis, uomini caratterialmente diversi tra loro, ma accomunati da un alto linguaggio figurativo e desiderio di fama. In essa sono ospitati alcuni dei loro lavori di maggior successo che illustrano l'evoluzione della loro poetica dai primi anni Settanta alla metà degli anni Ottanta. Di Giovanni Boldini troviamo una serie di dipinti dedicati a donne da lui amate, come *Berthe che esce per una passeggiata* (1874) e *Berthe legge la dedica su un ventaglio* (1878); famosissima è *Gabrielle de Rasty sul divano*, grande tela dipinta tra il 1878-1879. Tra le numerose

opere di Giuseppe De Nittis vi è *La discesa dal Vesuvio* (1872), che rimanda all'inquadratura fotografica, e lo straordinario *Dans les blés*, dipinto nel 1873, quadro molto vicino ai *Papaveri* di Monet. Troviamo esposti inoltre il famosissimo *Al Bois de Boulogne* (1873), *Leontine in canotto* (1874) e due pastelli grandi al vero, *Signora in giardino* (1882 ca) e *Fiori d'autunno* (1883-1884), tra le ultime opere eseguite da De Nittis, morto in giovane età nel 1884.

Antonio Mancini – pittore di talento istintivo – è il protagonista della terza sezione. Allievo a Napoli di Domenico Morelli e amico dello scultore Vincenzo Gemito, come lui attentissimo alla resa del vero, non ancora ventenne non aveva esitato a inviare a Parigi i propri lavori, con l'intento di suscitare l'interesse dei più importanti mercanti attivi in città al fine d'inserirsi nel mercato internazionale. Definito da Sargent "il miglior pittore vivente", la sala ospita alcuni dei capolavori assoluti tra i quali *Il suonatore di violino* (1877) e *Scugnizzo con chitarra* (1877), di grande immediatezza e stupefacente vivacità figurativa.

La quarta sezione illustra successivamente l'evoluzione della pittura del veneziano Federico Zandomenoghi, dalla metà degli anni Settanta fino ai primi del Novecento. Giunto a Parigi nel 1874 per quello che avrebbe dovuto essere un breve soggiorno di studio, non se ne sarebbe più allontanato. Artista un po' schivo ma coerente e determinato, frequentò gli artisti del "Café

de la Nouvelle Athènes" in Place Pigalle, ritrovo di quei giovani artisti indipendenti che, rifiutati al Salon nel 1874, avevano esposto i loro lavori nello studio del fotografo Nadar, nella prima mostra degli Impressionisti. Nella sala è esposto lo straordinario *Ritratto di Diego Martelli* (1879) proveniente dalla Galleria d'Arte Moderna di Firenze, opera ispirata al soggiorno parigino dell'amico critico d'arte, a cui si deve il termine "les Italiens de Paris". Ammiriamo inoltre *Le Moulin de la Galette* (1878), *Madre e figlia* (1879), interno domestico soffuso di poesia delicata, dipinto capitale nella produzione dell'artista, e lo straordinario *Il violoncellista* (1882 ca), dall'alto valore emozionale oltre che visivo.

Il confronto di alcune vedute urbane di Parigi e Londra è il tema della quinta sezione della mostra, con scene di vita quotidiana delle due metropoli europee. Tra queste la famosa *Place Clichy* (1874) di Boldini, dal respiro quasi grandangolare, e *Flirtation* (1874) di De Nittis, eseguito nel primo soggiorno londinese del pittore, venduto al collezionista newyorkese Alexander Turney Stewart per un'ingente somma. Da non perdere la monumentale *Westminster* (1878), eseguita da De Nittis per il banchiere Kaye Knowles, uno dei capolavori assoluti del pittore, dal taglio modernissimo che, grazie alle sue dimensioni, coinvolge direttamente lo spettatore. La sezione si chiude con *Place d'Anvers a Parigi* (1880) di Zandomenoghi, opera eccellente pro-

veniente dalla Galleria Ricci Oddi di Piacenza.

La sezione successiva, la sesta, ospitata nella piccola sala della "cella" del castello, propone un'accurata scelta di nudi e soggetti femminili colti in intimità, che riflettono profondamente le differenti sensibilità e il diverso approccio dei rispettivi artisti in merito a un tema non facilmente accettabile dalla cultura tradizionalista del tempo, potendo apparire poco conveniente agli occhi del pubblico. Tra questi *Giovane in déshabillé con specchio* di Boldini (1879-1880) – assurta a emblema della mostra – una Venere moderna ritratta su uno sfondo azzurro intensissimo, *Nudo di schiena* di De Nittis (1879 - 1880) e *Nudo coricato* di Zandomenoghi (1896-1900), dalla posa di reminiscenza tizianesca.

La settima sezione è un omaggio al pittore livornese Vittorio Matteo Corcos il quale, giunto a Parigi appena ventunenne, entrò in contatto con De Nittis e soprattutto con il famoso mercante Adolphe Goupil, con il quale firmerà un importante contratto tale da garantirgli stabilità economica e successo. In sala sono presenti opere del suo breve ma fondamentale soggiorno parigino come *Ragazza in riva al Lago* (1884), dallo sguardo serio e malinconico, e il celeberrimo *Le istitutrici ai campi Elisi* (1892) della collezione Palazzo Foresti di Carpi, ove risaltano – oltre l'introspezione psicologica – la purezza del disegno e la qualità della resa pittorica.

L'ultima sezione della

mostra è dedicata ai "ritratti mondani" eseguiti da Giovanni Boldini e Vittorio Matteo Corcos, tipologia molto amata dal bel mondo internazionale dove è possibile ammirare belle donne ritratte su fondali sui quali si snodava la loro vita pigra e opulenta. Questo renderà i pittori ricercatissimi tra i contemporanei, soprattutto per la loro capacità di eternare sulla tela la personalità, prima ancora che la persona effigiata. In mostra alcuni dei capolavori assoluti del maestro ferrarese tra i quali i ritratti a pastello delle indimenticabili sorelle cilene *Emiliana* ed *Elena Concha y Subercaseaux* (1888), opere che per taglio compositivo e formato rappresentano un'importante svolta nella produzione boldiniana. Possiamo poi ammirare il *Ritratto di René Cole in abito da sera* (1893), uno dei rari ritratti maschili eseguiti dal pittore, e il *Ritratto della Contessa Speranza* (1899) raffigurata mentre sta per indossare, con moto sensuale e romantico, una cappa in pelliccia di lince sopra uno straordinario abito da sera. Tra le opere di Corcos sono esposti il ritratto della cantante *Lina Cavaliere* (1902), amatissima dai parigini, e l'inedito *Ritratto di Lia Silvia Goldmann Clerici* (1912-1915), dal vago sapore rinascimentale.

Corollario indispensabile della mostra è il catalogo edito da Mets Percorsi d'Arte, con saggi di Elisabetta Chiodini e Paul Nicholls, con introduzione di Paolo Tacchini, corredato da schede di importanti studiosi italiani di storia dell'arte moderna che contribuiscono ulteriormente a far rivivere le magiche atmosfere della *Ville Lumière* tra Otto e Novecento.

Flavio Quaranta